Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in *Vicolo Prampero N. 4.*

Anno III N.° 35

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 31 Agosto 1902

I Comitati Parrocchiali

Sua Ecc. Rev.ma Mons. Arcivescovo nella circolare diretta al Clero il 2 corr. ha parlato altamente ed espressamente sulla necessità e sull'obbligo di ricostituire i Comitati parrocchiali.

« E' tempo di riscuotersi, ha detto l'Arcivescovo; è tempo di piegare docile orecchio ai comandi precisi non meno che ai suggerimenti dell'Autorità che l'impone; è tempo di ascoltare una buona volta senza discutere ulteriormente la parola dei Vescovi e del Papa, ai quali soli incombe per diritto del pari che per dovere, a seconda dei tempi che corrono e dei bisogni che emergono, insegnare il da farsi a tutela del gregge.... »

Dopo ciò certe esitazioni, certi futili pretesti, certe difficoltà, rivelanti più la ignavia che l'impotenza, opposte alla costituzione o ricostituzione dei Comitati sarebbero colpa, risuonerebbero irriverenza all'autorità del Superiore.

Sarebbe ingiurioso il supporre che l'Arcivescovo, il quale sta da più anni, per la Provvidenza divina, a capo della Diocesi, facesse un' ingiunzione ad eseguirsi impossibile. Quando Egli comanda la fondazione dei Comitati, segno è che le condizioni della Diocesi sono tali da consentire ed esigere una tal fondazione.

Vuolsi adunque sperare che la parola dell'Arcivescovo non torni indarno. Non può, non deve tornare indarno: ciò sarebbe a disdoro del nostro Clero.

E quantunque finora certo movimento esteriore non si veda in favore della ricostituzione dei Comitati, pure giova credere, dato lo spirito ossequiente del nostro Clero, che nell' intimo delle coscienze avvenga, risvegliato, quel lavorio salutare che poi tosto darà fuori e si esplicherà in un' intrapresa coraggiosa ed efficace.

Ciò faccia Iddio!

SI CONOSCONO.

Tra socialisti e socialisti si conoscono per benino. — Ricorderete che nella sottoscrizione permanente dell'*Avanti* comparivano — e compaiono — a fianco del soldino insolenze socialistiche contro il Bissolati e suoi compagni di redazione.

Ora di questi Turati prende le difese chiamando nella *Critica sociale* gl' insultatori « pseudo compagni che si credono lecito di scolare nell'acquaio della *sottoscrizione permanente* cogli avanzi delle bicchierate, gli insulti plateali e le insinuazioni furfantesche che stan loro nel cuore ».

Quando così li chiama Turati!

Uno stabilimento pirotecnico saltato in aria.

Le scorsa settimana la città di Manfredonia è stata contristata da un' altra delle solite orribili disgrazie che sono così frequenti nelle Puglie, dove il popolo che non ha da sfamarsi, spende delle somme immense per i fuochi artificiali.

Per le prossime feste di S. Marco in Lamis, nello stabilimento pirotecnico Gelsomino che dista tre chilometri dalla città, si stavano preparando grandi fuochi artificiali quando d' un tratto lo stabilimento saltò in aria.

Il Rimbombo mise l' allarme in tutta Manfredonia, donde accorse gran folla di gente.

Lo spettacolo che si presentò loro era orribile; la fabbrica era rimasta distrutta, macerie di ogni genere erano state lanciate a grande distanza.

Furono estratti orrendamente carbonizzati il padre e il figlio Giovanni quindicenne. I fratelli Raffaele ed Elia Gelsomino rimasero gravemente feriti; più ancora gravemente il figlio maggiore di Antonio Gelsomino per orribili scottature.

Tenerezze del governo francese pei protestanti

Troviamo sulla *Vie catholique* il seguente aneddoto abbastanza eloquente ed istruttivo. « Il ministro Trouillot, recatosi a Besançon per le feste recenti celebratesi in onore di Victor Hugo, ricevendo il presidente del concistoro protestante che presentavagli i suoi omaggi, rispose testualmente che « il governo dal punto di vista religioso era partigiano della libertà più assoluta, ma che, di tutti i culti, il culto protestante era quello cui andavano di preferenza le simpatie del governo ».

Questo ministro Trouillot è lo stesso che ricevendo il vicario generale di Besançon che gli presentava gli omaggi del clero cattolico ebbe a dare la maligna e villana risposta che « non basta amare la Francia, bisogna rispettarne le leggi ».

Senza commenti!

AZIONE CATTOLICA

Congresso dei democratici-cristiani a Vicenza.

A Vicenza, nel prossimo settembre, nei giorni di sabato 13 e domenica 14, avrà luogo in questa città fiorente per il movimento democratico-cristiano, un importante *Congresso tra D. C. di tutto il Veneto.*

Vicenza che va orgogliosa di annoverare tra i propri figli nomi cari e benemeriti del nuovo movimento, prepara una festosa accoglienza agli amici, affinchè dalla città dei Colli Berici possano trarre la scintilla vivificatrice di una più vasta organizzazione d. c.

Una catastrofe a Merano.

Presso Merano il torrente Mais straripò trasportando enormi massi di limo e di ghiaia. L'Hotel pension « Maismühle » crollò. La moglie del dott. Schoepf di Lipsia e una giardiniera rimasero uccise. Un figlio del dott. Schoepf ed otto domestici si sono gravemente feriti. Si ignora se sotto le rovine dell'Hotel pension « Maismühle » si trovino altri cadaveri.

Bravi i nostri emigrati!

Il *New York Evening Post*, autorevole giornale americano, ha parole altamente laudatorie e lusinghiere per gli operai italiani che si recano agli Stati Uniti: parole di cui ci compiacciamo, tanto più che esse sono l'espressione d' una stima che aumenta di giorno in giorno nella opinione degli stati federali a riguardo delle ottime qualità dei nostri emigrati. Ecco ciò che dice il ricordato giornale:

« I danesi, i norvegesi, i finni vanno direttamente nelle fattorie all'Ovest; i tedeschi generalmente preferiscono di stabilirsi nella città: gli italiani invece inevitabilmente trovano la loro strada per giungere dovunque il lavoro abbondi e possano ottenere salari sufficienti ai bisogni. Essi sono tanto pervadenti oggi quanto lo erano gli irlandesi di venticinque anni fa, e senza dubbio, saranno compensati da un identico successo. E' troppo presto per giudicare dei risultati del processo di assimilazione di questo nuovo elemento; ma dai pochi segni che si hanno, da questo contatto degli italiani; con l'elemento nativo, non si può prevedere altro che bene; gl'italiani ci portano un alto indice di vigore fisico, di abitudini industriose e di naturale svegliatezza di mente, senza contare la loro rimarchevole amabilità e capacità d'adattamento.

In quanto a civilizzazione, per lo meno dove questa vuol dire gentilezza e cortesia nelle relazioni fra uomini, essi sono superiori a tutte le altre stirpi fra le quali prescelgono di stabilirsi. In quanto a ordine e senso civico hanno da imparare qualche cosa da noi, ma è innegabile che imparano, e presto. Nel tipo composito che sarà l'americano dell'avvenire, gli italiani avranno indubbiamente una parte molto importante ».

Resta però che il nostro governo provveda meglio che ora non fa all'assistenza di questo movimento emigratorio, che, ben guidato può apportare tanto maggior giovamento anche alla patria italiana.

Attentato contro un treno

L'altro giorno il treno da Parigi a Pontarlier, arrivante a Digione a mezzanotte e 44 minuti, ha deragliato a due chilometri da Digione presso il ponte della Capra Morta in seguito ad un attentato criminoso. I malfattori divelsero completamente il binario per un tratto di circa 12 metri, pesanti 760 chilogrammi. Fortunatamente il treno, non avendo avuto la via libera in seguito al ritardo dell'espresso n. 47 che lo precede di sei minuti, rallentò la marcia, e trovando il disco della stazione di Digione chiuso, camminò a passo d'uomo. Arrivato al punto ove mancavano le rotaie, la macchina, il furgone e l'ambulanza postale deragliarono. Il capo conduttore corse innanzi e fece dei segnali al treno, che veniva in senso contrario, perchè si fermasse in tempo. E' notevole che i malfattori fecero in dieci minuti il lavoro che a una squadra di operai sarebbe costato quattro ore.

QUALE INFAMIA!

Il *Diritto Cattolico* di Modena narra d'una soprafazione empia avvenuta in quella città; della proibizione, nientemeno, fatta ai sacerdoti d'una chiesa, di amministrare in essa il sacramento della penitenza. La chiesa è quella del Gesù, dipendente dalla Congregazione di carità.

Colui che proibì la confessione è questa congregazione, composta naturalmente di elementi ultra-anticlericali. La deliberazione risale al 9 luglio.

Si fecero pratiche e dimostrazioni per far rievocare la sacrilega proibizione; ma finora non si approdò a nulla. Che ne dite lettori? Si può egli arrivare più in là? Sì, si può arrivare; si può pigliare i cattolici pel collo e soffocarli. Oh si fanno conoscere ognora più per quel che sono certi liberali: liberali violatori di coscienze e strozzatori d'ogni libertà!

Attenti a voi, in ferrovia!

Una signora inglese, certa miss Litenitz, partita lunedì mattina in ferrovia da Bologna per Venezia, recava seco una borsetta aperta contenente gioielli e denari per circa 20 mila lire. Al suo arrivo in Venezia, essa si accorse che dalla valigia erano stati involati durante il viaggio un paio di pendenti del valore di circa duemila lire nonchè un buono di banca da lire 500. Si cercano attivamente i ladri.

Il viaggio del Re in Germania

Martedì 26, il Re è partito da Racconigi alle ore 8,22 ed ha preso la via del Gottardo per recarsi a far visita all'Imperatore Guglielmo di Germania.

Lo accompagnarono il generale Ponzio Vaglia, il conte Giannotti, il gen. Brusati, gli aiutanti di campo contrammiraglio De Libero, maggiore Marciani e capitano Leonardi, il maggiore Todini, il maestro delle cerimonie duca di Fragnito ed il medico Quirico.

Il ministro Prinetti raggiunse il treno reale a Novara, e s'accompagnò anche egli al Re.

A Goeschenen, in Svizzera, il Re ebbe un'accoglienza festosa. La stazione di Goeschenen era magnificamente ornata.

In una sala di essa stazione ebbe luogo un pranzo di 35 coperti.

Il Re e il Presidente del consiglio federale Zemp vi presero posto l'un di fronte all'altro, sotto un superbo baldacchino di verdura.

Alla fine del pranzo il Re e il Presidente si scambiarono brindisi cordiali, esprimenti i sensi di amicizia che legano vicendevolmente tra loro l'Italia e la Svizzera.

Risalito in treno il Re riprese il viaggio alla volta della Germania onorato grandemente alle stazioni per cui passava.

La stazione di Wildpark.

Il tempo è piovoso. La stazione imperiale di Widpark è riccamente decorata con molto buon gusto di piante, di fiori e di stemmi dei due paesi.

La stazione è affollata di pubblico. Giungono continuamente ufficiali e soldati delle varie armi. Le musiche militari e le autorità portano all'occhiello la coccarda italiana. Il viale conducente alla stazione imperiale e che traversando il giardino giunge al Neues-Plais è decorato al principio con due piramidi ornate di fiori, di stemmi e di bandiere.

La venuta dell' Imperatore.

Verso le 4.45 pomeridiane il tempo comincia a rischiararsi. Giungono alla stazioneimperiale tutte le autorità militari e la compagnia del reggimento cacciatori della guardia che schierasi nell' interno della stazione dove il generale von Kessel comandante della guardia del corpo la passa in rivista. Alle 16.50 un treno proveniente da Berlino porta tutto il personale della ambasciata italiana, oltre a numerose autorità. Alle 17 precise l' Imperatore col seguito dei principi entra nella stazione imperiale.

L'imperatore indossa l'alta uniforme di generale col collare dell'Annunziata, e stringe la mano ai varii principi e personaggi presenti trattenendosi più a lungo presso il gruppo della ambasciata italiana composto del marchese Imperiali, del cav. Orsini Baroni, marchese Negrotto, cav. Mattioli. Guglielmo quindi salutò Waldersèe e Bulow. L'imperatore seguito da Kroupinz e dagli altri principi passò in rivista la compagnia d'onore e secondo l'uso la salutò dicendole: Buon giorno soldati. La compagnia risponde in coro: Buon giorno Maestà. Subito dopo si annunzia che il treno reale italiano sta per arrivare.

L'arrivo del Re.

Alle ore 17,15 precise il treno reale entra in stazione. Il Re sta in piedi dadanti allo sportello del suo vagone salon. Vittorio veste l'uniforme del suo reggimento ussari colla fascia dell'Aquila Nera. Il Re discende e l'Imperatore gli stringe lungamente la mano, indi i due Sovrani si baciano. La banda intuona la marcia reale, scendono immediatamente dal treno Prinetti e gli altri del seguito. Si fanno le presentazioni. Indi il Re passa in rivista la compagnia d'onore che poscia sfila dinanzi ai Sovrani.

Al palazzo Imperiale.

A Potsdam, i Sovrani coi principi, ministri e seguito escono dalla stazione per recarsi al nuovo palazzo. Il Re e l'Imperatore prendono posto nella prima carrozza alla Daumont preceduta e seguita da un plotone di corazzieri della guardia del corpo. Seguono in altre carrozze altri principi e ministri.

Fuori dalla stazione la folla lo acclama continuamente con entusiasmo; il Re risponde facendo il saluto secondo l'uso militare tedesco.

All'uscita dalla stazione sono schierati numerosi operai italiani che lavorano nelle grandi fabbriche di Postdam che gridano in italiano *Viva il Re, viva l'Italia.*

La sfilata delle carrozze coi principi e dignitari è imponente e meravigliosa; la folla dietro i cordoni applaude.

All'ingresso delle sale delle conchiglie l'Imperatore e il Re furono ricevuti dai grandi dignitari di Corte che li accompagnano nel salone, dove si trova l'Imperatrice e tutte le principesse imperiali presentemente a Berlino e a Potsdam, e le principesse reali delle case regnanti tedesche. L'Imperatrice saluta affettuosamente il Re che le bacia la mano, poscia il Re saluta le principesse.

Travolti nelle onde del Volga.

Martedì scorso a Pietroburgo durante le manovre di cavalleria, un intero squadrone eseguendo una carica vertiginosa, si spinse verso il fiume Volga. I comandi disperati degli ufficiali non valsero a trattenere la corsa sfrenata e l'intero squadrone precipitò nel fiume.

Accaddero scene raccapriccianti; molti soldati riuscirono a salvarsi, ma cinquanta, fra cui alcuni ufficiali e sottufficiali, annegarono miseramente,

Anche tu!

Si ha da Torino: L'assemblea generale della Sezione di Torino adunatasi per discutere in merito al Congresso nazionale del partito votava il seguente ordine del giorno: « L'assemblea, constatato che l'*Avanti* per l'impronta troppo personale del direttore e dei redattori non corrisponde più ai desiderii della massa dei socialisti torinesi passa all'ordine del giorno ».

Prima Milano, dopo Torino, dopo.... Insomma vogliono torre all'on. Bissolati le DIECIMILA lire all'anno di stipendio, che si pappa quale direttore dell'*Avanti*.

Feroce assassinio

A Montecorvino, provincia di Napoli, certi Nicola Giannotta e Mauro Siuca in causa di precedenti rancori, nascostosi dietro una siepe, attesero al passaggio i fratelli Giuseppe e Antonio Truono uccidendo con un fucilata il Giuseppe e ferendo l'Antonio che riuscì a fuggire internandosi nel bosco. Gli assassini fecero un rogo su cui bruciarono il cadavere ed attesero cinicamente fumando la pipa che il fuoco distruggesse il cadavere. Frattanto nel bosco l'Antonio vedeva l'orribile spettacolo. Sopraggiunti i carabinieri per la perlustrazione, l'Antonio raccontò il delitto ed i carabinieri rintracciarono e arrestarono l'assassino.

L'ucciso era nipote del Giannotta.

Protettrice di animali, non di cristiani

Scrivono da Roma, 19:

Un triste fatto di cronaca ha impressionato vivamente la nostra cittadinanza. Un ispettore presso la «società protettrice degli animali» per una lieve mancanza è stato sospeso dallo stipendio *da un mese e mezzo!* Il disgraziato ha moglie e quattro figli in tenera età.

La moglie dopo aver impegnato tutto quel poco che possedeva, vedendo che i suoi figli soffrivano la fame e da 48 ore non avevano mangiato, in un momento di aberrazione mentale, tentò di suicidarsi. Venne fortunatamente salvata in tempo e ridonata alla famiglia.

Non vi ho parlato mai di suicidi, nè di tentativi di suicidio, convinto come sono che il solo registrarli può spingere qualche disgraziato a seguirne l'esempio; ma l'eccezione questa volta va fatta per una considerazione che è corsa sulla bocca di tutti.

Quali persone stanno a capo di questa Società protettrice degli animali, se lasciano morir di fame la disgraziata famiglia di un loro impiegato? Ma qual cuore ha questa gente che si commove per un calcio dato ad un cane o per una bastonata data ad un mulo, mentre poi freddamente rimane imperterrita avanti allo spettacolo di sei creature umane che non hanno di che mangiare? Che siano bestie anche loro?

No, sono inspirati alla carità laica.

Pericolo corso da un treno

Si ha da Trieste che il diretto proveniente dall'Italia, giunto nei pressi di Duino, cominciò a traballare. I passeggieri impauriti si precipitarono ai finestrini; le signore e i bambini piangevano. Il treno si fermò improvvisamente e in un attimo duecento passeggeri scesero.

Si seppe poi che alla svolta di Duino sul binario si presentarono quattro buoi; il macchinista, fischiando e lanciando il vapore, ne fece fuggire tre, ma il quarto rimase immobile e la locomotiva lo investì e lo lanciò contro la roccia. Ma il bue rimbalzò contro la locomotiva cacciandosi sotto le ruote; la macchina, il tender, l'ambulante postale e il bagagliaio gli passarono sopra; la quarta vettura deragliò.

Allora il macchinista fermò il treno, evitando un disastro. Nessuna vittima.

Sepolti sotto una frana.

A Torino una grave disgrazia avvenne lunedì scorso sulla ferrovia in costruzione Santhià-Borgomanero, e precisamente in un tunnel presso Romagnano. Essendo franata una grossa quantità di terriccio, quattro operai rimasero seppelliti. Tre riportarono gravi ferite, e il quarto, l'abbruzzese Mastrelli, restò ucciso.

Nuova eruzione alla Pelèe. Lontana projezione di polveri. Oscurità.

Il giornale inglese il *Times* dando notizia, pervenuta da Santa Lucia, circa la nuova eruzione del Monte Pelèe, soggiunge che le polveri vulcaniche furono proiettate in abbondante quantità sopra i bastimenti distanti 8 chilometri. Telegrafasi da Porteastries che il vapore inglese «Dahomey» arrivatovi annuncia che una forte eruzione vulcanica del monte Pelèe giovedì a mezzogiorno fu seguita da completa oscurità per 5 miglia di distanza durante 20 minuti.

Il «Dahomey» fu costretto a modificare la sua rotta per sfuggire la pioggia di cenere.

13 cascinali abbruciati.

La notte di sabato scorso a Rovellasca il fuoco appiccatosi ad un fienile attiguo alla Villa della Contessa Gabardi, prese in breve delle proporzioni spaventevoli avvolgendo e distruggendo 13 cascinali. Molte famiglie di contadini si trovano senza tetto. I cascinali erano assicurati.

TRACOTANZA SOCIALISTA

Si ha da Roma che a Mirandola il sindaco, socialista, proibì l'apposizione di una epigrafe alla lapide che si voleva inaugurare in memoria di Umberto I; ed a Carpi, si tentò dai socialisti di fischiare la processione fatta dai cattolici per la festa dell'Assunta. Ora l'odierno *Fanfulla* si domanda se Carpi e Mirandola si trovano nel regno d'Italia, se colà vigano le leggi e se vi siano autorità chiamate ad esplicarle.

Il *Fanfulla* conclude: E' inutile fare domande. Le tracotanze socialiste e le acquiescenze governative si completano.

UN PRINCIPIO DI ERUZIONE.

Si ha da Roma che il Ministero dell'istruzione ha deciso di inviare una commissione a Reggio Calabria, per studiare il fenomeno tellurico di Altomonte, dove sembra si sia manifestato un principio di eruzione.

Tra i nostri emigrati

Eisenerz, 20 agosto.

Temporale che fa parlare di sè.

Oggi qui alle ore 17 abbiamo avuto un temporale così forte che si credeva fosse venuta la fine del mondo.

Conseguenza del temporale furono parecchie frane che colpirono la ferrovia. Una frana anzi qui nel Radmer poteva recare gravi danni. Fortuna volle che il macchinista si accorgesse in tempo di fermare il treno merci, perchè altrimenti andava a finirla nell'acqua. Invece non si lamentarono che ritardi dei treni passeggieri.

Lo stesso è successo a Staterboosen e a Calvang: grandi frane e grande ritardo di treni; tanto che non si sa ancora quando potranno sgombrare le linee.

Aspettiamo un prete.

Tra breve qui avremo un prete italiano. Vi terrò informati. Si spera che il concorso sia grande, stante che sono oramai tutti gli italiani avvertiti. L. M.

Cattura di pirati — due donne salvate.

Il 26 giunse in porto a Genova il piroscafo «Sardegna» della Navigazione Generale Italiana, proveniente da New York. Il comandante raccontò di avere, nel viaggio di andata, catturato a qualche distanza dalla costa americana, venticinque pirati i quali avevano assalito e saccheggiato un bastimento a vela gettando in mare il capitano e l'equipaggio.

Il comandante della «Sardegna» salvò da certa morte due donne che erano ancora a bordo di quel veliero. I pirati, messi ai ferri a bordo del «Sardegna», furono poi consegnati alle autorità americane.

PROVINCIA

GEMONA.

Il Collegio Arcivescovile al campo di tiro. — Dietro gentile invito del maggior generale Nava, comandante la Brigata Acqui, sabato mattina gli alunni del Collegio Arcivescovile, che trovansi qui in villeggiatura, si sono recati a visitare il campo di tiro del 18° regg.to fanteria, presso Osoppo. Al ponte del Tagliamentuzzo furono ricevuti dal capitano aiutante di campo del generale, il quale alla squadra di alunni che giunse prima, regalò dei croccantini. Quindi sotto la sua guida dotta e gentile visitarono il campo intero, assistendo a diverse esercitazioni di tiro. Martedì rinnoveranno la gita.

CIVIDALE.

Solenne processione. — Domenica scorsa 24 corrente mese, ebbe luogo una solenne processione per il trasporto della statua di s. Elena dalla chiesa parrocchiale di s. Silvestro a quella dedicata alla santa nei pressi di Rubignacco. La processione favorita da un tempo splendido fu quello che si può dire di bello.

Lungo la strada erano stati eretti degli archi trionfali, sotto i quali passò una vera moltitudine di popolo, al suono della banda ed al canto delle sacre preci. Funzionava il Rev.mo Canonico-Custode monsignor Giuseppe Tessitori assistito dal Rev. parroco D. Luigi Gattesco. Lo stesso Mons. Tessitori tenne nella chiesa di s. Elena un breve discorso dopo il quale con la benedizione della reliquia ebbe termine la sacra funzione.

La statua assai ben riuscita, è opera della tanto rinomata casa Mayer e C. di Monaco.

CODROIPO.

Coraggio che salva. — Martedì della scorsa settimana, a certo Luigi Tubaro detto *Zanine* di Iutizzo, in piazza maggiore di Codroipo, due buoi attaccati ad un carro carico di frumento, non si sa perchè, scattarono improvvisamente dandosi a precipitosa fuga. Certo Angeli Giacinto di Antonio fittavolo del co. Mainardi di Gorizzo che si troverà presso la pesa comunale ciò vedendo, con grande coraggio si fece innanzi al carro e con un grosso randello che tenea in mano cominciò a menar colpi a destra e sinistra sopra le corne delle bestie spaventate con evidentissimo pericolo di essere da loro gettato a terra e travolto fra le ruote. Non riuscendo a domarle, come un capriolo diede un salto e si aggrappò con una mano al timone del carro e così appeso con l'altra continuava a mener colpi. Fu così trascinato per più di venti metri con grande raccapriccio della moltissima gente che gridando per lo spavento stava a vedere come andasse a finire la cosa. Il bravo uomo arrivò o frenare le bestie senza la minima disgrazia. Tutti ebbero parole di plauso per l'atto coraggioso dell'Angeli.

E che asino! — Martedì sera a certo Boem Domenico detto *Baldo* della vicina Goricizza toccò una disgrazia. Egli si trovava in un suo campo.

Quando, terminate le sue bisogna, andò ad attaccare l'asino alla carretta onde ritornare a casa, questo prima lo morsicò ad una mano troncandogli metà di tre dita e poscia al braccio producendoli delle ferite piuttosto gravi. Fu subitamente condotto in carretta a Codroipo e medicato dal nostro dott. Faleschini. Si dice che si dovrà procedere all'amputazione delle dita e forse ancora del braccio. L'asino fatto il malanno, fuggì per i campi; venne inseguito del sig. Carlo Zorzi ed ucciso a schioppettate.

ATTIMIS.

Cavalleria rusticana. — Lunedì scorso si svolse un fatto, nel centro del paese, che avrà certamente seguito. Per ragioni di transito sotto un andito, dalle parole si passò ai fatti, fra una donna comproprietaria dell'andito ed un cavaliere. Secondo alcune versione egli fu il provocato, (il che resta a provarsi) e per unica e sola *difesa di vita* con uno spintone poco *cavalleresco* produsse la caduta della donna su delle pietre, causandole varie ferite ed alquanto gravi in diverse parti del corpo. Queste ferite poteano arrecare conseguenze doppiamente letali, per ragione facile ad intendersi.

La benemerita, dietro urgente invito del *generoso* cavaliere, si portò ad Attimis per gli uffici di sua spettanza. In seguito a questo ed alle dichiarazioni del medico la faccenda non morrà così presto.

MORTEGLIANO.

La visita dell'Arcivescovo. — Anche qui, come in altri paesi, la venuta dell'Arcivescovo ha destato grandissimo entusiasmo.

Fino dal giorno 21 diversi volonterosi si prestarono gratuitamente per l'erezione di archi trionfali tutti forniti a verde e con banderuole di diversi colori.

La sera del 22, andavano incontro a S. E. l'Arcivescovo fino al confine di Talmassons il M. R. D. L. Piacereani economo di questa parrocchia il di lui fratello D. Ubaldo e tutto il clero. V'era poi l'egregio sig. sindaco Pinzani, gli assessori anziani sigg. C. Bianchi e Badino Antonio e molti altri consiglieri comunali. Seguivano oltre due mila persone, che all'arrivo di S. E. acclamarono freneticamente.

Il giorno 23 fu impartita la comunione generale e alla sera vi furono i fuochi d'artifizio ed il paese era tutto illuminato con palloncini alla veneziana.

S. Ecc. l'Arcivescovo che presenziava allo spettacolo pirotecnico fu acclamato più volte: insomma in un vero entusiasmo, e Mortegliano ha voluto dimostrare ancora una volta che è veramente cristiano, e che non si lascia infinocchiare di certe false dottrine.

Il giorno 24 fu impartita la cresima ad oltre 400 bambini ed alla sera S. E. partì per S. Maria accompagnato d'una lunga schiera di popolo che non finiva mai di acclamare l'amato Pastore.

Grave disgrazia. — Qui è succeduta una grave disgrazia che ha impressionato tutta la popolazione. Il contadino Tirelli Francesco d'anni 41 veniva a casa di campagna con un carro carico di fieno e non si sa come il poveretto precipitò abbasso andando a finire sotto il carro e fratturandosi tutte e due le gambe.

Benchè il caso sia grave non si dispera però di salvarlo, ciò che è voto comune, essendo il Tirelli un ottimo e buon lavoratore.

TALMASSONS.

Visita pastorale. — Sua Ecc. Mons. Arcivescovo fece anche qui la Visita Pastorale.

Mercoledì u. s. alle 6 pom. erano ad aspettarlo al confine della Parrocchia il clero e numeroso popolo. Arrivato Sua Eccellenza, il Rev. Parroco, da pari suo dava al venerato ed amato Pastore il benvenuto e presentava gli auguri suoi e quelli de' suoi cooperatori colla ferma speranza che la venuta di Sua Ecc.za avrebbe arrecati que' frutti spirituali e temporali che da questa visita si potrebbero ripromettere, fu commovente.

Sua Ecc. con quell'unzione sua propria rispondea al Parroco che ben volentieri veniva tra noi, cui già ci conosceva, per apportare le benedizioni le più elette.

Tra una folla di popolo che ripetutamente lo acclamava, giunse alla Chiesa Parrocchiale.

Giovedì 21, ebbe luogo la Comunione generale, e, nonostante gli urgenti lavori campestri di questa stagione, furono ben pochi coloro che non si sono accostati ai Ss. Sacramenti.

La sera ci fu la luminaria. La piazza era fornita di sempre verdi, di appropriate iscrizioni; ma queste sono cose che di solito avvengono nelle Visite Pastorali.

Da noi il Rev. Parroco, per solennizzare la faustissima circostanza, volle dare un pranzo a dodici poveri, e Sua Ecc.za si degnò di benedire la mensa rivolgendo appropriate parole agli intervenuti. Giovedì pure verso le ore due pom. venne tra noi Don Eugenio Valussi e Mons. Arcivescovo, assunte informazione sullo stato di salute di S. A. il Principe-Vescovo di Trento, inviava a Suo nome e a nome altresì del Clero, de' parenti e del paese un telegramma di congratulazione per le fauste notizie e gli esprimeva gli auguri di lunga vita. Sua Altezza rispondeva manifestando la sua gratitudine.

Si compiaceva poi di ricevere le Rappresentanze delle parecchie istituzioni cattoliche fondate e che hanno vita in paese, ed ebbe parole d'incoraggiamento pe' singoli membri.

Venerdì 22 fu una giornata tutta propria delle Figlie di Maria. Sulla porta maggiore, difatti, si leggeva questa iscrizione: « Al Padre — venerato ed amato — le Fglie di Maria — grazia e gloria ». S. Ecc. imponeva la medaglia a ben 72 Figlie di Maria ed a 25 aspiranti.

La Presidenza della Cassa con lodevole e pietoso pensiero volle imitare l'esempio del Parroco e fece ammanire un pranzo per 12 poveri, e la mensa venne benedetta dal Rev.mo Monsignore, come nel giorno precedente.

Ma quello che più importa si è che S. Ecc. prima di partire si recò in chiesa pel rituale *De profundis*, e poi rivolto al popolo: « Parto da voi, — disse — parto soddisfatto del paese di Talmassons; conservatevi buoni, saldi nella vostra fede.... abbiate di mira la gloria di Dio, la salute delle anime vostre, e sarete felici. »

Il Rev.mo Parroco all'atto della partenza con eloquenti parole rivolgeva a S. Ecc. un tenero e vivissimo ringraziamento.

Non è bisogno di aggiungere che molti di Talmassons accompagnarono l'Ill.mo Mons. Arcivescovo fino a Mortegliano.

CHIASIELLIS.

Visita Pastorale. — Magari alla carlona, ma bisogna scrivere quattro parole sulla visita che il nostro amatissimo Arcivescovo fece alla gentile parrocchietta di Chiasiellis. Come gongolava dalla gioia a fianco di Sua E. quel simpatico vecchietto di parroco dal viso roseo e lindo come quello d'un bambino. Ma, dicendolo con tutta sincerità e senza fronzoli, poteva ben godersela al vedere tutto il popolo con tanta premura corrispondere ai suoi desiderii. Scommetto che non ci sono dieci nel paese che non abbiano ricevuti i Ss. Sacramenti in questa occasione, preparati per benino, e questo lo s'intende, da Rr.mi D. Giuseppe Driulini parroco di Castions e da D. Giuseppe Comelli *ibi* della valentia dei quali chi è mai che osa dubitare?

E il paesello? Brrr!!! che gingillo! tutto verde, tutto archi, tutto in iscrizioni, tutto imbandierato, *palloncinato* (passi la parola) vestito proprio come un damerino quando intende sul serio di far pompa di sè stesso.

Ben a ragione il buon Parroco disse a Sua Eccellenza: Ha visto eh! il mio paesello tutto in fuoco! Che bellezza!

E la chiesetta? Manco a dirlo, seduta in mezzo alla villa, era lì che attirava gli sguardi di tutti ed invitava a guardarla abbellita nei suoi ornamenti di sposa. Bravi i chiaselotti, che hanno così saputo fare una degna accoglienza a colui che veniva a visitarli e benedirli nel nome del Signore. Che se all'incontro, non appena il parroco fu montato in carrozza uno degli astanti gridò: Evviva il nostro *archetisto*, poveretto! questo non fu altro che un *lapsus linguae* che fece ridere tutte le oche e le anitre che erano lungo i fossi ed il sott. ride ancora.

Sua Ecc. può rallegrarsi degli omaggi ricevuti da quei buoni figliuoli e della sincera allegria che addimostrarono avendolo fra loro, i quali metteranno certamente in pratica le bellissime parole rivolte a loro, di essere cioè forti nell'imitare i SS. Martiri protettori della nostra Arcidiocesi, dei quali si faceva la traslazione, forti nella professione della fede, nel difendere la nostra religione. Iddio esaudisca le sue parole e ricambi l'amore del Padre con l'amore ognor crescente dei figli.

E tu, o buon Parroco, ringiovanito in questo giorno di vent'anni, vivi ancora lungo tempo all'affetto dei tuoi figliani, e ad esempio e specchio d'ogni virtù ai tuoi confratelli i quali, se lo permetti, ti chiameranno il loro buon papà.

PRECENICCO.

Incendio. — Mentre domenica si usciva dai Vesperi, dalla casa di certo Trevisan Antonio, fabbro-meccanico, si scorgono dei globi di fumo denso che impetuosamente erompevano. Fu un grido d'allarme, al fuoco! E tutta la gente si riversò da quella parte con secchie e con scale. Furono sul luogo le autorità ed i sacerdoti che con la voce e coi gesti animavano, incoraggiavano i lavoratori che tentavano isolare l'incendio.

Dopo un'ora di lavoro si potè finalmente circonscrivere il terribile elemento distruttore, che minacciava le case contigue ed i vicini fienili. Meritano un elogio quei giovani coraggiosi che si slanciarono sul tetto ad abbattere con pericolo della vita.

La nobile baronessa de Hierschell commossa per la disgrazia che colpì la famiglia Trevisan con gentile e delicato pensiero offrì un appartamento di un suo palazzo a disposizione dei danneggiati rimasti senza tetto.

Buon pel Trevisan che la casa era assicurata colla *Paterna* alla quale fu tosto telegrafato.

PIANCADA.

Ingresso di nuovi cappellani. — Domenica scorsa fece l'ingresso a Piancada Don Lorenzo Bedina quale cappellano. Fu una festa assai cara e lusinghiera pel novello cappellano. Tutti i veicoli dei quali poteva disporre la Frazione furono a Palazzolo a levare il Don Lorenzo, il quale accompagnato dal parroco del luogo, Don Giovanni Mauro, fece il suo ingresso in paese tutto messo a verde, passando tra archi trionfali sormontati da bandiere e salutato dagli evviva festanti di quel popolo.

— Le stesse feste si fecero a Chiarmacis per l'ingresso di D. Giacomo Aviani.

L'infaticabile sindaco di Teor signor Giuseppe Zanon preparò a Don Giacomo una vera sorpresa. Alla sera ci furono fuochi d'artificio.

Ad ambi i neo-ingressi le mie congratulazioni ed auguri.

POVOLETTO.

Per la Beata Vergine della Cintura. — Uno splendido attestato di devozione sincera ebbe domenica p. p. la B. V. della Cintura dai popolani di Povoletto.

Alla s. Messa, celebrata pontificalmente da mons. Pelizzo, echeggiarono nelle volte del Sacro tempio, bellamente adorno, soavi e devote melodie, riduzione da varii autori del m. Raff. Tomadini per piccola banda.

La funzione vespertina, rallegrata da numeroso clero, e da una moltitudine ingente di popolo, ebbe un successo inaspettato. Popolarità, copiosità incredibile di materia, varietà nell'unità furon le doti del discorso di circostanza, tenuto da mons. Pelizzo.

Alla sera concerti bandistici, ottimamente eseguiti; fuochi d'artificio.

DIVORATO DA UN PESCECANE.

A Marina di Nicotera, presso Catanzaro, mentre quattro giovanetti si bagnavano, un pescecane venne a girare intorno a loro. I giovanetti gridavano aiuto e tosto accorsero alcuni marinai con una barchetta. Ma solo tre giovanetti furono potuti salvare e il quarto fu addentato ed ingoiato dal pesce. L'acqua in quel punto fu vista colorarsi in rosso.

Suore che ritornano.

Mercoledì le suore della congregazione dello Spirito Santo, ch'erano state espulse da Landernau, sono ritornate al loro convento, avendo rinvenuto nel loro archivio un decreto del 1828, che accorda certo privilegio al loro convento. Le suore furono vivamente acclamate dalla popolazione.

L'annunzio ufficiale del prossimo evento nella famiglia reale.

Il Prefetto di palazzo a Roma ha partecipato, con lettera in data di martedì, al presidente del Consiglio, ai presidenti del Senato e della Camera, ai ministri-segretari di Stato ed ai grandi ufficiali dello Stato che la Regina ha felicemente compiuto il quinto mese di gravidanza.

Quindi il parto avverrà in dicembre.

INCENDI.

Giunge notizia da Salerno che parecchi incendi si svilupparono contemporaneamente nei paeselli di Capaccio, Monteforte, Roccadaspide e Trentinara, poco distanti l'uno dall'altro.

Le fiamme, alimentate da un vento impetuoso, si propagarono in modo spaventevole. Furono subito reclutati contadini e operai per domare l'incendio; ma, a quanto pare, infruttuosamente.

IL SANTO VANGELO

Il Vangelo di questa domenica ci narra il caro miracolo operato da Gesù per richiamare a vita il figlio della vedova di Naim. Ecco il miracolo: Andava Gesù ad una città chiamata Naim ed andavano seco lui i suoi discepoli e una gran turba di popolo. E quando fu vicino alla porta della città, ecco che veniva portato fuori alla sepoltura un figlio unico di sua madre, e questa era vedova e gran numero di persone della città l'accompagnavano.

E vedutala il Signore, mosso a compassione di lei, disse: Non piangere. E avvicinossi alla bara e la toccò. (E quelli che la portavano si fermarono). Ed egli disse: Giovinetto, dico a te, levati su. E il morto si alzò a sedere, e cominciò a parlare. Ed egli lo rese alla madre. Ed entrò in tutti un grande timore e glorificarono Dio dicendo: Un profeta grande è apparso tra noi, e Dio ha visitato il suo popolo. —

Quanto è bello, quanto è consolante questo fatto! Come ci dimostra la potenza divina! Gesù risuscita i morti; Gesù risusciterà noi alla fine dei tempi: ci risusciterà alla gloria se saremo stati fedeli alle sue leggi. Egli ce lo ha detto: « Io sono la resurrezione e la vita; chi crede in me, anche se sarà morto vivrà; e chiunque vive e crede in me non morrà in eterno ». O consolanti verità di nostra santa religione!

CITTÀ

Funzioni ai Cappuccini.

Domenica festa di S. Odorico Re Patrono dei Terziari. *Mattina* ore 5 3/4 santa Messa per la Congregazione. *Sera* ore 4 1/4 Panegirico del Santo. Esposizione della SS. Sacramento e bacio della Reliquia.

—

Domenica 7 settembre e prima del mese alle 3 pomer. *Conferenza* per i Terziari Francescani con Benedizione Papale.

Lire 8.55

è il costo del biglietto ferroviario di andata e ritorno in III classe (e L. 14,80 in II) da *Udine* a *Verona* in occasione del Pellegrinaggio che avrà luogo nei giorni 3, 4, 5, 6 e 7 settembre alla Madonna del Popolo nella Cattedrale di Verona.

La partenza è facoltativa con qualunque treno ordinario dei giorni suddetti ed il biglietto ha la durata di 12 giorni con tre fermate nel ritorno a propria scelta.

Per poter avere alle ferrovie il biglietto a prezzo ridotto è necessario presentare una tessera che si può ritirare dal delegato diocesano comm. Ugo Loschi in Udine, via della Posta N. 16, mediante l'offerta di cent. 50.

Chi non è conosciuto dal delegato deve presentare attestato del proprio Parroco o Cappellano. All'atto di inscriversi si deve indicare nome, cognome, domicilio, stazione di partenza e classe scelta.

Le iscrizioni si chiudono il 2 settembre.

Pellegrinaggio a Loreto.

Nella ricorrenza del centenario del ritorno dalla Francia del venerato simulacro della Vergine Santissima avranno luogo quest'anno parecchi Pellegrinaggi alla S. Casa di Loreto.

Per comodità dei lettori seguiamo qui i mesi ed i giorni nei quali è data facoltà di partire con qualunque treno ordinario.

Agosto 30 e 31. Settembre 1, 5 6, 7, 8, 13, 14, 15, 20, 21, 22, 27, 28, 29. Ottobre 11, 12, 13. Dicembre 7, 8, 9.

La validità del biglietto ferroviario è di *dodici* giorni con diritto a tre fermate nel ritorno a propria scelta.

Il prezzo del biglietto di andata e ritorno da Udine a Loreto è di L. *16,10* in terza e L. *28,40* in seconda; da Pontebba L. 18,35 in III. e 32,50 in II.; da Gormons 16,70 in III. e 29,55 in II.; da Casarsa 14,95 in III. e 26,35 in II.; da Spilimbergo 15,55 in III. e 27,45 in II.; da Pordenone 14,80 in III. e 26,15 in II.; da Portogruaro 14,25 in III. e 25,10 in seconda.

Per il ritiro del biglietto ferroviario è indispensabile la tessera, che si può avere dal delegato diocesano comm. Ugo Loschi (Udine, via della Posta N. 16) mediante l'offerta di cent. 50. I pellegrini dovranno produrre un attestato del proprio Parroco o Cappellano, ed indicare il nome, cognome, domicilio, stazione di partenza e classe scelta.

Grano dimenticato.

Il vigile urbano Moretti, rinvenne in piazza dei Grani un sacco contenente circa un quintale di granoturco; lo fece raccogliere per tenerlo a disposizione del proprietario, se si presenterà.

Esposizione - fiera.

Nell'Ufficio « Unione Esercenti » vi è un continuo andirivieni di allevatori di animali bovini, suini e pennuti.

L'instancabile presidente sig. Antonio Beltrame, non risparmia nè tempo nè fatiche per tutto prevedere e provvedere onde le cose siano disposte con regolarità e proprietà.

Abbiamo dato un'occhiata all'elenco degli espositori inscritti, il numero dei quali per i bovini e suini oltrepassano il centinaio portando all'esposizione oltre 300 animali, e gli espositori dei pennuti sono ormai oltre 50 esponendo circa 600 bestiole.

Le inscrizioni sono ancora aperte per cui speriasi che altri possidenti ed allevatori concorrano a rendere più splendida questa mostra friulana, la quale deve servire di campionario all'esposizione regionale dell'anno venturo.

In Piazza Umberto I vi saranno anche servizi di restaurant, e la preferenza per questi esercizi sarà data ai soci inscritti all'« Unione ».

Si sta pure disponendo che gli spettacoli della tombola, con concerti musicali, fuochi artificiali sia degno contorno alla Mostra che verrà tenuta dal giorno 4 settembre e seguenti.

Preveniamo che la interessante mostra dei bovini e suini si terrà in Piazza Umberto I, quella pur interessante dei pennuti nei locali dell'Ospitale vecchio in Piazza XX Settembre.

Anche i giardinieri della Città concorreranno esponendo elegantemente e con

profusione fiori e piante per abbellire i locali dell'esposizione.

Questa è una cosa indovinatissima, per confondere qualche profumo che certi animali potrebbero far torcere le narici ai signori visitatori.

Il sig. Antonio Beltrame si abbia anche da parte nostra i mortali mirallegro.

Avvertiamo che l'esposizione-fiera per gli animali bovini e suini è fissata pel giorno di sabato 6 settembre.

Il disastro di Via Zorutti.

Nella casa N. 17 di proprietà del signor Battistella di Trieste, l'impresa Antonio Agosti, sta facendo delle riparazioni di muratura, esterne ed interne.

A tal uopo fu eretta un'impalcatura esterna ad Oriente della casa stessa di un'altezza di oltre 3 metri.

Nelle prime ore pom. di mercoledì su quell'impalcatura si trovavano gli operai, Rossi Omobono di anni 25 di Passons, Salvadori Tarcisio di Giovanni di anni 19 di Pasian di Prato e Michieli Cirillo di Luigi di anni 31 di Carpeneto.

Questi operai erano in attitudine di collocare ad un lato di una finestra una pietra di oltre due quintali di peso, la quale già trovavasi sul ponte.

Avendo abbisognato per tale collocamento l'opera dello scalpellino onde eseguire una scanellatura, fu chiamato, certo Vecil Pietro di G. Batta di anni 24 abitante in Via Cortazzis N. 4.

Il Vecil salì sull'impalcatura e s'accinse all'opera sua, e gli altri tre operai discesero per attendere il compimento del lavoro dello scalpellino. Sia stata causa la poca solidità dell'impalcatura, od i movimenti del Vecil, l'impalcatura si sfasciò travolgendo il Vecil, il quale si ferì e lo si dovette con vettura trasportarlo all'Ospitale ove fu accolto avendo il sanitario di guardia riscontrato una ferita lacera alla regione malleolare esterna del lato destro, per la di cui guarigione, salvo complicazioni, ci vorranno 10 giorni.

Fortuna volle che li altri tre operai abbandonassero il ponte, diversamente, non v'è dubbio anzichè disastro, si avrebbe potuto chiamare catastrofe, il caso avvenuto.

Informata del fatto l'autorità di P. S. inviò prontamente sul luogo il delegato sig. Cafaratti dott. Pietro con la guardia scelta sig. Catucci, per la relativa legale inchiesta.

LA TEPPA DEL SUD.

A Girgenti, nel territorio di Ribera, cinque sconosciuti mascherati e armati aggredirono due contadini, depredandoli di dieci mule e di quindici quintali di frumento.

Treno rovesciato da un temporale.

Si ha da Atene ch durante un temporale furono rovesciati nove carrozzoni del treno Atene-Calcis. Dei 120 passeggeri che vi si trovavano 40 rimasero feriti.

NOTE AGRICOLE

Fermentazione del fieno ammucchiato.

Il fieno, anche il meglio essicato, appena posto nel fienile, non tarda a riscaldarsi e a produrre del vapore acqueo e delle sostanze gassose aromatiche.

Questa lenta fermentazione, che presenta una media durata di 4 a 6 settimane, ma che può prolungarsi assai più, provoca lo sviluppo di vapore acqueo, di anidride carbonica, di principii aromatici ed una certa quantità di sostanze azotate.

Se il fieno è stato posto nel fienile incompletamente essicato, se ivi la compressione è stata fatta malamente, in allora la fermentazione si manifesta con soverchia potenza, e la temperatura si eleva talmente da provocare perfino la spontanea accensione.

Il buon agricoltore deve quindi sorvegliare colla massima cura i suoi fienili, particolarmente nei primi tempi che li ha riempiti. Se osserva una qualche anormalità, deve tosto porvi riparo.

Dinotano una fermentazione irregolare:

a) una leggera nube innalzantesi dall'ammasso e resa ben visibile al mattino e che dinota uno sviluppo eccessivo di vapore acqueo.

b) un avvallamento nel mucchio, che indica non essere stato compresso a dovere;

c) un odore ammoniacale, segno di fermentazione putrida che s'inizia nella massa;

d) un'elevata temperatura.

Quando l'agricoltore viene a scorgere uno dei predetti segni deve tosto disfare gli ammassi, lasciare il fieno per qualche ora disteso all'azione diretta dei raggi solari e riporlo quindi nel fienile.

Nel disfare i mucchi bisogna procedere colla massima cautela non agitando troppo il fieno a contatto dell'aria, perchè in tal caso, data la elevata temperatura, si potrebbe con questo mezzo provocarne l'accensione.

Si può anche arrestare tale anormale fermentazione mediante una più forte compressione, non sempre però facile ad ottenersi.

Alcuni, dovendo riporre il fieno nei fienili, usano costruire negli ammassi appositi condotti o *camini di ventilazione*, i quali sono destinati ad eliminare la umidità ed il calore a misura che essi si producono. E' questa un'ottima precauzione che merita di non essere dimenticata.

Il miglior sistema sarebbe quello di fare uso di speciali termometri avvisatori che s'introducono nella massa, quando si pone il fieno nel fienile. Quando esso arriva alla temperatura di 80°, la suoneria, che mediante fili si trova in comunicazione col termometro, ne dà l'avviso, avvertendo gli agricoltori. Questi termometri sono analoghi a quelli che s'impiegano per avvertire la formazione della brina.

Alcuni consigliano di conficcare nell'ammasso dei bastoni di legno dolce, verdi, scortecciati, ritirandoli dopo un certo tempo; se essi si presentano anneriti, si deve avere timore di un qualche pericolo.

Anche nelle biche può avvenire avvenire la combustione spontanea del fieno a clima umido.

In varii paesi (nel Belgio e nel nord della Germania) si cerca d'impedire il meglio possibile l'introduzione dell'aria negli ammassi, comprimendoli nel miglior modo; ed è per questo motivo che si preferiscono le coperture di paglia, le quali ricoprono immediatamente le biche, ai tetti mobili che lasciano un intervallo al disotto di esse.

E' certo che tanto nei fienili quanto nelle biche, se il fieno non si comprime con forza, una grande quantità d'aria resta imprigionata negli ammassi, finchè la fermentazione si sviluppa con troppa energia e la temperatura si eleva ad un punto tale da provocare l'accensione del fieno.

Ultimata la fermentazione regolare, il fieno ha perduto un certo peso, variabile a seconda della natura dei foraggi che si considerano.

Il fieno di graminacee perde dal 4 al 6 per 100 in peso; quello di leguminose dal 5 al 10 per 100; sicchè avviene da ultimo che un quintale d'erba produce da 20 a 25 kg. di fieno, e talora anche meno, a seconda lo stato delle piante al momento della falciatura.

(Dal *Corriere agricolo*).

VARIETÀ

Quale è il pane migliore.

I fornai fanno a gara a chi sa dare il pane più bianco, ed il pubblico lo crede il più nutriente. Questo è un grande errore. Il grano è composto di tre sostanze diverse e molto diversamente nutrienti che sono: l'amido, il glutine e la corteccia, nella quale, insieme alla lignea, si trovano in sommo grado le sostanze di cui è composto il granello di frumento; l'amido è la più bianca e la meno nutriente; cosicchè quando il pane è bianchissimo si può essere sicuri che esso è quasi mancante dei principi più necessari all'alimentazione.

RIMEDI POPOLARI

Contro le punture delle api.

Il veleno iniettato dall'ape nella ferita è causa del dolore che produce la puntura di questo insetto e il dolore è accresciuto dal pungiglione che rimane nella ferita. Si sa che l'ape che punge deve poi morire, lasciando col pungiglione parte degli intestini. Ora si deve levare subito l'infisso pungiglione, comprimendo coll'unghia la ferita, in modo da farne uscire la goccia di sangue inquinata dal veleno. Giova poi bagnare la ferita con ammoniaca, e fu trovato utile anche il latte di calce, ossia la calce stemperata nell'acqua, che neutralizza l'azione del veleno. Le molestie e la gonfiezza crescono di solito nelle prime dieci o dodici ore e svaniscono nelle successive. Si è osservato che chi è stato punto parecchie volte si rende pressochè insensibile, quasi inoculandosi il veleno nel sangue.

Corso delle monete.

Fiorini L. 2.11.50 — Marchi L. 1.23.75
Napoleoni L. 20.15 — Sterline L. 25.30
Corone L. 1.05.75

Corriere commerciale

SULLA NOSTRA PIAZZA

Grani.

Discreta animazione ed abbastanza buoni affari.

Frumento	da L. 20.75 a 21.75	al quint.
Avena	» 20.— a 22.50	»
» nuova »	» 19.— a 19.50	»
Granoturco nostrano	» 12.80 a 13.—	all'Ett.
Granoturco estero	» 11.75 a 12.50	»
Frumento	» 16.00 a 18.—	»
Segala	» 11.75 a 12.80	»
Giallone	» 11.25 a 12.50	»
Gialloncino	» 11.90 a 12.50	»

Fagiuoli di pianura da lire 9.25 a 13.— Id. di collina da lire — a 21. il quintale.

Pollame

Polli d'India m.	da lire 0.95 a 1.00	al chil.
Polli d'India femm.	» 1.05 a 1.10	»
Galline	» 0.90 a 1.—	»
Polli	» 1.10 a 1.25	»

Foraggi

Fieno nostrano	da lire 4.50	a lire 5.10	al quint.
Fieno dell'alta n.	» 3.90	» 4.25	»
Fieno della bassa	» 3.50	» 3.90	»
Erba Spagna	» 4.—	» 4.50	»
Paglia	» 3.25	» 3.60	»

Frutta.

Pesche da 18 a 90, Prugne da 8 a 10, Pere da 5 a 40, Fichi da 20 a 25, Uva da 45 a 55

Generi varii.

Tegoline da 8 a 15, Patate da 5 a 10. Fagiuoletti da 15 a 20. Burro latteria da 1.25 a 2.10. Burro slavo a 1.70 a 1.90. Seme trifoglio incarnato con pelo da 40 a 70.

SULLE ALTRE PIAZZE

Grani.

A Rovigo. — Discreti affari, prezzi invariati, avene sostenute. Frum. da L. 22.90 a 23.40, granoturco da 14.85 a 15.50, avena da 16.25 a 16.75 al quintale.

A Ferrara. — Frumento calmo, invariato, compratori riservati, granoturco sostenuto, affari nulli nell'attesa dell'imminente raccolto, avene pure sostenute, affari limitati.

Frum. da L. 23.35 a 25.50, granoturco da 14.75 a 15.50, avena da 16.25 a 17.— al quintale.

A Vicenza. — Frumento fermo, così il granoturco, avena ferma, segale invariate, riso nostrano e giapponese invariati.

Frum. da L. 20.25 a 22.50, granoturco da 14 a 15.50, avena da 17 a 18.50, segale da 19 a 19.50, riso nostrano da 39 a 42, giapponese da 35 a 77 al quintale.

A Verona. — Mercati fiacchi. Frumenti e frumentoni trascurati, risi stazionari ed avene calme.

Frumento fino da L. 22.50 a 23.25, buono mercant. da 22.— a 22.50, basso da 21.75 a 22.

Granoturco pignol. da L. 14.75 a 15, id. nostr. color. da 14.50 a 15.15, id. basso da 13.75 a 14.— al quint.

Segala da L. 17 a 18, avena nuova da 17 a 18.25.

Risone nostrano da L. 22.50 a 23.50, giapponese riprodotto da 21.75 a 22.50 al quintale.

Riso fiorettone da 46.550 a 47.50, id. fioretto mercantile da 37.50 a 38, idem basso da 34.50 a 35 al quintale.

Cascami mezzo riso da L. 21 a 22, id. risetta da 19.50 a 20 al quintale.

Ad Alessandria. — Frumento da Lire 23,50 a 24, meliga da 16 a 17, al tenim., segale da 18 a 19, avena da 17,50 a 18,50, fuori dazio, fave da 17 a 19 per quintale.

A Vercelli. — Invariati i risi e risoni. I frumenti ribassarono di cent. 25, la segale di cent. 50 e l'avena da cent. 10 a 25. Resto invariato.

Mercati della ventura settimana.

Lunedì 1 — s. Egidio ab.

Azzano X, Morsano, Spilimbergo, Tolmezzo, Tricesimo.

Martedì 2 — s. Stefano re.

Codroipo.

Mercoledì 3 — ss. Eufemia e c.

Latisana, Percotto.

Giovedì 4 — s. Pelagio m.

Gonars, Sacile.

Venerdì 5 — s. Lorenzo Giustiniani, 1° Patriarca di Venezia.

Gemona, S. Vito al Tagliamento.

Sabato 6 — s. Daniele profeta.

Pordenone.

Domenica 7 — s. Anastasio m.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Tip. del *Crociato* — Udine